Con Wega e Renata Zanon lo specialty arriva in carcere

specialty-f14e016e

Un corso di 3 giorni per introdurre i detenuti alla conoscenza dei caffè speicali è forse il segno che in Italia la materia prima di alta gamma sta facendo breccia, tanto da diventare opportunità professionale

Il caffè è professione possibile, ma anche veicolo di integrazione e socialità: ce lo racconta la storia della nera bevanda, in Italia e altrove. Sappiamo però come la categoria specialty, il caffè di alta qualità, abbia fatto fatica a fare breccia in Italia. Forse però qualcosa sta cambiando. È quello che pensa Wega, evidentemente: l'azienda veneta di macchina per caffè ha infatti sponsorizzato il **corso di tre giorni tenuto alla Casa Circondariale di Cremona** dalla Coffee Expert **Renata Zanon** per aiutare i detenuti ad aprire nuove sfide e prospettive professionali.

E la base è stata appunto non il semplice caffè ma proprio lo **specialty**. "*Non è la prima volta che ho la possibilità di vivere queste esperienze* - ha detto Renata Zanon - *e ogni volta noto molta partecipazione e interesse verso l'apprendimento di queste tecniche. In un primo momento, ho notato in tutti una certa timidezza, specialmente nella parte pratica, ma in generale si sono dimostrati appassionati e hanno messo molto impegno in tutte le fasi*". Durante il corso i detenuti si sono cimentati nella preparazione di caffè e cappuccini, supportati da una **macchina Wega Mininova** che ha superato brillantemente anche le condizioni non ideali, come spiega Renata: "*Può funzionare con un voltaggio da 220 v e la cassetta dell'acqua non necessita di allacciamento*". Scopo del corso era appunto quello di proiettare i partecipanti in una dimensione lavorativa futura.

"*Il corso è stato davvero bello* - ha commentato uno di loro -. *Ho scoperto cose nuove sul caffè che prima non sapevo. Renata ci ha dato molti spunti e ha risvegliato la nostra curiosità. Sono molto contento di questa esperienza, magari in futuro avrò l'occasione di approfondire meglio questo settore, perché no?*" . **Il caffè si è rivelato ancora una volta un potente collante per il dialogo**. I

partecipanti infatti hanno anche preparato il caffè con la moka classica, un modo per condividere ciò che avevano appreso anche con i compagni di cella e instaurare un rapporto formativo e di riflessione.

“*Queste esperienze arricchiscono tutti* - ha concluso Zanon -. *In questi contesti c’è molto bisogno anche di professionisti che si prestino a formare i detenuti che cercano riscatto nella società. Comprendo che la fiducia sia una questione molto delicata ma sono convinta che tutti meritino una seconda possibilità e queste sono occasioni uniche per dimostrare l’affidabilità e la consapevolezza che queste persone hanno maturato dopo un percorso di reclusione*”.